



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 12 novembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco tel. 081787 2037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Rifugiati e richiedenti asilo: Gesco propone il progetto di accoglienza in famiglia "Sotto lo stesso cielo"

D'Angelo: "Non criminalizziamo le organizzazioni sociali, lavoriamo con le famiglie"

Napoli - Creare un sistema di accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo che favorisca il loro inserimento sociale e ne migliori la qualità della vita. È la proposta avanzata alla Prefettura di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco che dallo scorso settembre sta lavorando alla costruzione di una rete solidale con le famiglie napoletane per realizzare il progetto pilota "Sotto lo stesso cielo".

Con il progetto, Gesco vuole implementare il sistema di accoglienza per richiedenti asilo ricorrendo a strutture familiari. L'ipotesi è che i migranti possano trovare rifugio all'interno di nuclei familiari napoletani che, al pari degli altri enti erogatori di servizio di accoglienza, provvederanno a fornire ospitalità dal momento della presentazione della domanda di asilo fino al termine dell'iter procedurale, in cambio di un contributo economico mensile.

«Siamo da qualche mese in attesa di una risposta alla lettera inviata al prefetto di Napoli - spiega il direttore di Gesco **Sergio D'Angelo** - in merito alla nostra richiesta progettuale. Il sistema di accoglienza dei rifugiati ad oggi si è rivelato inadeguato a dare risposte efficaci al costante aumento di arrivi nel nostro Paese di persone bisognose di protezione internazionale. Il costo dell'accoglienza è stato indirizzato a finanziare strutture ricettive, in genere di grandi dimensioni, di difficile gestione che non solo finiscono col riprodurre le dinamiche dell'istituzionalizzazione ma creano insicurezza sociale e talvolta si prestano al rischio di infiltrazioni di soggetti spuri che speculano sulla pelle dei migranti, come ha di recente dichiarato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

«L'accoglienza dei migranti - conclude D'Angelo - non è una questione che può esaurirsi nelle emergenze e bisogna guardarsi dal rischio di una criminalizzazione generalizzata del mondo sociale. A Napoli e in Campania esistono molte organizzazioni sociali che da anni si impegnano con serietà, trasparenza e professionalità nel fornire sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo per il loro inserimento sociale e senza le quali avremmo avuto oggi problemi di accoglienza e di sicurezza sociale dalle proporzioni e dai costi ben più grandi di quelli legati alle emergenze dei flussi migratori».

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
320 5698735  
081 119555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

ZCZC6182/SXR  
ONA13507\_SXR\_QBXO  
R CRO S44 QBXO

Rifugiati, richiedenti asilo: Gesco, ecco progetto accoglienza  
Proposta alla Prefettura di Napoli per costruzione rete solidale  
(ANSA) - NAPOLI, 11 NOV - Creare un sistema di accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo che favorisca il loro inserimento sociale e ne migliori la qualità della vita. È la proposta avanzata alla Prefettura di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco che dallo scorso settembre, sottolinea una nota, "sta lavorando alla costruzione di una rete solidale con le famiglie napoletane per realizzare il progetto pilota 'Sotto lo stesso cielo'".

Con il progetto, si evidenzia, "Gesco vuole implementare il sistema di accoglienza per richiedenti asilo ricorrendo a strutture familiari". L'ipotesi è che "i migranti possano trovare rifugio all'interno di nuclei familiari napoletani che, al pari degli altri enti erogatori di servizio di accoglienza, provvederanno a fornire ospitalità dal momento della presentazione della domanda di asilo fino al termine dell'iter procedurale, in cambio di un contributo economico mensile".

"Siamo da qualche mese in attesa di una risposta alla lettera inviata al prefetto di Napoli - spiega il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo - in merito alla nostra richiesta progettuale. Il sistema di accoglienza dei rifugiati ad oggi si è rivelato inadeguato a dare risposte efficaci al costante aumento di arrivi nel nostro Paese di persone bisognose di protezione internazionale. Il costo dell'accoglienza è stato indirizzato a finanziare strutture ricettive, in genere di grandi dimensioni, di difficile gestione che non solo finiscono col riprodurre le dinamiche dell'istituzionalizzazione ma creano insicurezza sociale e talvolta si prestano al rischio di infiltrazioni di soggetti spuri che speculano sulla pelle dei migranti, come ha di recente detto il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone".

"L'accoglienza dei migranti - conclude D'Angelo - non è una questione che può esaurirsi nelle emergenze e bisogna guardarsi dal rischio di una criminalizzazione generalizzata del mondo sociale. A Napoli e in Campania esistono molte organizzazioni sociali che da anni si impegnano con serietà, trasparenza e professionalità nel fornire sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo per il loro inserimento sociale e senza le quali avremmo avuto oggi problemi di accoglienza e di sicurezza sociale dalle proporzioni e dai costi ben più grandi di quelli legati alle emergenze dei flussi migratori". (ANSA).

COM-CER  
11-NOV-15 16:36 NNNN

## “Sotto lo stesso cielo”

 Mercoledì, 11 Novembre 2015 16:53 |  | 

Gesco propone il progetto di accoglienza dei rifugiati in famiglia



Creare un sistema di accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo che favorisca il loro inserimento sociale e ne migliori la qualità della vita. È la proposta avanzata alla Prefettura di Napoli dal gruppo di **imprese sociali Gesco** che dallo scorso settembre sta lavorando alla costruzione di una rete solidale con le famiglie

napoletane per realizzare il progetto pilota “Sotto lo stesso cielo”.

Con il progetto, Gesco vuole implementare il sistema di accoglienza per richiedenti asilo ricorrendo a strutture familiari. L'ipotesi è che i migranti possano trovare rifugio all'interno di nuclei familiari napoletani che, al pari degli altri enti erogatori di servizio di accoglienza, provvederanno a fornire ospitalità dal momento della presentazione della domanda di asilo fino al termine dell'iter procedurale, in cambio di un contributo economico mensile.

«Siamo da qualche mese in attesa di una risposta alla lettera inviata al prefetto di Napoli - spiega il direttore di Gesco **Sergio D'Angelo** - in merito alla nostra richiesta progettuale. Il sistema di accoglienza dei rifugiati ad oggi si è rivelato inadeguato a dare risposte efficaci al costante aumento di arrivi nel nostro Paese di persone bisognose di protezione internazionale. Il costo dell'accoglienza è stato indirizzato a finanziare strutture ricettive, in genere di grandi dimensioni, di difficile gestione che non solo finiscono col riprodurre le dinamiche dell'istituzionalizzazione ma creano insicurezza sociale e talvolta si prestano al rischio di infiltrazioni di soggetti spuri che speculano sulla pelle dei migranti, come ha di recente dichiarato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

«L'accoglienza dei migranti - conclude D'Angelo - non è una questione che può esaurirsi nelle emergenze e bisogna guardarsi dal rischio di una criminalizzazione generalizzata del mondo sociale. A Napoli e in Campania esistono molte organizzazioni sociali che da anni si impegnano con serietà, trasparenza e professionalità nel fornire sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo per il loro inserimento sociale e senza le quali avremmo avuto oggi problemi di accoglienza e di sicurezza sociale dalle proporzioni e dai costi ben più grandi di quelli legati alle emergenze dei flussi migratori».

## RIFUGIATI, DOPO LE PAROLE DI CANTONE ARRIVA LA PROPOSTA DI GESCO



Campania

Mercoledì, 11 Novembre 2015 11:49



Rifugiati e richiedenti asilo: Gesco propone il progetto di accoglienza in famiglia "Sotto lo stesso cielo". D'Angelo: "Non criminalizziamo le organizzazioni sociali, lavoriamo con le famiglie". Proprio ieri Raffaele Cantone aveva parlato di un intervento dell'Anticorruzione in Campania sull'accoglienza dei migranti.

Creare un sistema di accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo che favorisca il loro inserimento sociale e ne migliori la qualità della vita. È la proposta avanzata alla Prefettura di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco che dallo scorso settembre sta lavorando alla costruzione di una rete solidale con le famiglie napoletane per realizzare il progetto pilota "Sotto lo stesso cielo".

Con il progetto, Gesco vuole implementare il sistema di accoglienza per richiedenti asilo ricorrendo a strutture familiari. L'ipotesi è che i migranti possano trovare rifugio all'interno di nuclei familiari napoletani che, al pari degli altri enti erogatori di servizio di accoglienza, provvederanno a fornire ospitalità dal momento della presentazione della domanda di asilo fino al termine dell'iter procedurale, in cambio di un contributo economico mensile.

«Siamo da qualche mese in attesa di una risposta alla lettera inviata al prefetto di Napoli – spiega il direttore di Gesco Sergio D'Angelo – in merito alla nostra richiesta progettuale. Il sistema di accoglienza dei rifugiati ad oggi si è rivelato inadeguato a dare risposte efficaci al costante aumento di arrivi nel nostro Paese di persone bisognose di protezione internazionale. Il costo dell'accoglienza è stato indirizzato a finanziare strutture ricettive, in genere di grandi dimensioni, di difficile gestione che non solo finiscono col riprodurre le dinamiche dell'istituzionalizzazione ma creano insicurezza sociale e talvolta si prestano al rischio di infiltrazioni di soggetti spuri che speculano sulla pelle dei migranti, come ha di recente dichiarato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

«L'accoglienza dei migranti – conclude D'Angelo – non è una questione che può esaurirsi nelle emergenze e bisogna guardarsi dal rischio di una criminalizzazione generalizzata del mondo sociale. A Napoli e in Campania esistono molte organizzazioni sociali che da anni si impegnano con serietà, trasparenza e professionalità nel fornire sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo per il loro inserimento sociale e senza le quali avremmo avuto oggi problemi di accoglienza e di sicurezza sociale dalle proporzioni e dai costi ben più grandi di quelli legati alle emergenze dei flussi migratori».

Redazione Campania

@nelpaeseit

Home > cronaca > Gesco propone il progetto: "Sotto lo stesso cielo"



POSTED ON 11 NOVEMBRE 2015 BY DOMENICO CAIAZZA IN CRONACA WITH 6 VIEWS

## Gesco propone il progetto: "Sotto lo stesso cielo"

### D'Angelo: "Non criminalizziamo le organizzazioni sociali, lavoriamo con le famiglie"

**Napoli.** Creare un sistema di accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo che favorisca il loro inserimento sociale e ne migliori la qualità della vita. È la proposta avanzata alla Prefettura di Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco che dallo scorso settembre sta lavorando alla costruzione di una rete solidale con le famiglie napoletane per realizzare il progetto pilota "Sotto lo stesso cielo".

Con il progetto, **Gesco** vuole implementare il sistema di accoglienza per richiedenti asilo ricorrendo a strutture familiari. L'ipotesi è che i migranti possano trovare rifugio all'interno di nuclei familiari napoletani che, al pari degli altri enti erogatori di servizio di accoglienza, provvederanno a fornire ospitalità dal momento della presentazione della domanda di asilo fino al termine dell'iter procedurale, in cambio di un contributo economico mensile.

«Siamo da qualche mese in attesa di una risposta alla lettera inviata al prefetto di Napoli – spiega il direttore di Gesco **Sergio D'Angelo** – in merito alla nostra richiesta progettuale. Il sistema di accoglienza dei rifugiati ad oggi si è rivelato inadeguato a dare risposte efficaci al costante aumento di arrivi nel nostro Paese di persone bisognose di protezione internazionale. Il costo dell'accoglienza è stato indirizzato a finanziare strutture ricettive, in genere di grandi dimensioni, di difficile gestione che non solo finiscono col riprodurre le dinamiche dell'istituzionalizzazione ma creano insicurezza sociale e talvolta si prestano al rischio di infiltrazioni di soggetti spuri che speculano sulla pelle dei migranti, come ha di recente dichiarato il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone».

«L'accoglienza dei migranti – conclude D'Angelo – non è una questione che può esaurirsi nelle emergenze e bisogna guardarsi dal rischio di una criminalizzazione generalizzata del mondo sociale. A Napoli e in Campania esistono molte organizzazioni sociali che da anni si impegnano con serietà, trasparenza e professionalità nel fornire sostegno ai rifugiati e ai richiedenti asilo per il loro inserimento sociale e senza le quali avremmo avuto oggi problemi di accoglienza e di sicurezza sociale dalle proporzioni e dai costi ben più grandi di quelli legati alle emergenze dei flussi migratori».

*Tags : Gesco, Sotto lo stesso cielo*

La truffa, l'inchiesta

# Migranti, atti sequestrati l'ipotesi: cartello di onlus

Centri di accoglienza, la Finanza in Regione. Sarà sentito anche De Luca

**Alessandro Napolitano**

Un cartello tra associazioni «onlus» per spartirsi i proventi della gestione dei migranti. È l'ipotesi formulata dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli e dai pm Raffaello Falcone e Ida Frongillo, che ieri ha portato la Guardia di Finanza ad acquisire gli atti in Regione riguardanti la gestione dei centri di accoglienza. Nei prossimi giorni sarà ascoltato anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca.

L'inchiesta è quella relativa all'ufficio che nel 2011 venne incaricato di gestire le attività relative alle associazioni dedite, appunto, all'accoglienza degli stranieri. Si riaccendono i riflettori, dunque, su quello che oramai è diventato un vero e proprio business. Riportare la luce sull'oscura gestione dei centri di accoglienza è la nuova priorità in agenda anche per Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione. Il magistrato sta lavorando gomito a gomito con il pool della Procura partenopea. Dopo la sua audizione davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza dei profughi, è chiara la direzione intrapresa dal presidente dell'Anticorruzione. Indagare anche su chi, dall'oggi al domani, si è improvvisato imprenditore dell'accoglienza.

Che nel frattempo non è più una emergenza. Un flusso ininterrotto di uomini su cui si sarebbero posate mani poco pulite. A beneficiarne, infatti, sarebbe stata la criminalità organizzata, la stessa che Cantone ha combattuto per anni.

Alberghi e altre strutture ricettive - una volta teatro di sontuose cerimonie con centinaia di inviati, auto di lusso, strass e cantanti neomelodici - ora sono lì a scoppiare di migranti stipati alla meno peggio. Tra le proteste dei

residenti e non pochi episodi di intolleranza. È questo il nuovo business. E lo scenario sono tristi realtà di periferia, ben peggiori dei luoghi da cui questi disperati continuano a fuggire in migliaia ogni giorno. Per gli oramai ex albergatori è una sorta di conversione industriale che evidentemente frutta più di matrimoni e conferenze e che in qualche caso avrebbe addirittura portato all'arricchimento personale di chi ne ha avuto in mano le redini. Come ipotizzato dalla Procura che ha indagato a lungo su chi, grazie all'accoglienza, aveva creato una delle realtà più importanti del Sud.

Nel maggio scorso l'arresto di Alfonso De Martino e di sua moglie Rosa Carnevale. I due, a capo dell'associazione «Un'ala di Riserva», con sede a Pozzuoli, avrebbero lucrato sui fondi messi a disposizione per i centri di accoglienza. Truffa aggravata, peculato, appropriazione indebita e associazione per delinquere: reati pesantissimi quelli contestati ai due coniugi. Un caso tirato in ballo dallo stesso Cantone, che lo definisce «una squallida vicenda». Sottratta la struttura alla gestione dei De Martino, questa è stata poi commissariata mentre gli immigrati che vi avevano trovato rifugio venivano distribuiti in altre strutture della provincia di Napoli. Alcuni sono finiti a Quarto, altri a Giugliano, un nucleo più numeroso a Santa Maria Capua Vetere. Ieri mattina, mentre i finanzieri portavano via i fascicoli dalla Regione, una squadra di ispettori Asl era impegnata in sopralluoghi nelle strutture d'accoglienza.

Una sorta di «operazione pulizia» che, però, lascia ancora perplessi per quanto riguarda le condizioni di vita degli extracomunitari. Almeno a visitare uno degli alberghi che ospita circa ottanta migranti. Uno scenario anch'esso squallido, dove a regnare sembra essere soprattutto il degrado. E dove per ammassare il tempo non resta che improvvisare una partita di pallone. Da un lato una vecchia auto abbandonata; dall'altro mura fatiscenti a delimitare il campo di gioco. Una scena

che tempo fa sarebbe stata definita «da terzo mondo». Ed invece è a Qualiano, una manciata di chilometri da Pozzuoli. Popoloso centro dell'hinterland tagliato in due da una strada da tutti chiamata senza troppa fantasia «doppio senso». E di fantasia ne devono tirare fuori non poca gli ospiti dell'hotel per convincersi di aver lasciato un luogo peggiore di quello che oggi li ospita.

Quasi nessuno qui parla italiano, poche parole tirate fuori con fatica. Se la cavano molto meglio con l'inglese. Sono praticamente soli. Nella struttura non troviamo alcuna altra persona se non i migranti. «Ad un certa ora vanno via», dice chi poco prima stava tirando calci a un pallone da basket. «Non viviamo male, ma sogniamo altro. Andare in Germania, ad esempio. Qui non c'è nulla per noi». Dormono in quattro per stanza, per rendere la biancheria un'altalena abbandonata nel cortile. «Il cibo è immangiabile, sempre freddo». E tanto ne finisce tra i rifiuti, in grossi sacchi utilizzati per delimitare le «porte» da calcio. In pratica è un bivacco. Ma un affare d'oro per gli imprenditori dell'accoglienza.

La corsa al business inizia già in fase di partecipazione ai bandi. Si parte da una base di circa 35 euro al giorno per ogni migrante. La gara è al ribasso, chi offre di meno se l'aggiudica. Alla fine la media è tra i 26 ed i 28 euro per ogni ospite. C'è chi propone

un'alternativa, come il gruppo di imprese sociali Gesco. Che alla Prefettura ha proposto il progetto «Sotto lo stesso cielo»: inserire i migranti in strutture familiari per favorirne l'inserimento sociale. E c'è chi con l'arrivo dei commissari, dopo l'arresto di De Martino, ha perso addirittura il lavoro. «Ho lavorato per due anni come mediatore culturale con Un'ala di Riserva, poi i commissari mi hanno mandato via - racconta un senegalese - senza alcun preavviso e senza nemmeno pagarmi gli ultimi mesi. Nelle stesse condizioni ci sono altri tre miei colleghi. Ho due figli ed una moglie. Non è questa l'Italia che sognavo».

## CONSORZIO UNICO Frezza (Idv): «Rifinanziare il fondo 2016» Trasporti, a rischio gli sconti per anziani e disabili

NAPOLI. A rischio per il 2016 gli sconti per disabili, anziani e disoccupati sugli abbonamenti per il trasporto pubblico del Consorzio Unico Campania. Per scongiurare le proteste, il Comune di Napoli è al lavoro per rifinanziare il fondo compensativo che quest'anno ammontava a 3,8 milioni di euro. Le agevolazioni ai disoccupati erano state approvate lo scorso anno grazie ad un emendamento sostenuto dal vicepresidente del consiglio comunale Fulvio Frezza (Idv) (nella foto). «È necessario – afferma Frezza – che anche per il prossimo anno, il Comune finanzia il fondo per garantire alle fasce deboli di potersi spostare sui mezzi pubblici a prezzi contenuti». La differenza di costo tra l'abbonamento con lo sconto e quello a prezzo pieno, infatti, è consistente. Il prezzo pieno dell'abbonamento annuale ordinario,

infatti, ammontava quest'anno a 235,20 euro per l'aziendale e a 294 euro per l'integrato. Cifra, che, invece, con l'agevolazione prevista per i residenti in Campania con reddito Isee inferiore a 12.500 euro l'anno, scendeva a 211,70 euro per l'abbonamento annuale aziendale e a 235,20 euro per quello integrato. Mentre, per gli over 65, il costo era di 176,40 euro per l'aziendale e 220,5 euro per l'integrato. Sgravi resi possibili proprio dal fondo comunale approvato lo scorso anno. «Ma le risorse per il 2016 – incalza Frezza – potrebbero non bastare. Cosicché, senza un intervento correttivo, c'è il rischio che a gennaio le agevolazioni non partano. Il Comune intervenga».



INCHIESTA DELLA PROCURA, SEQUESTRATI GLI ATTI RELATIVI ALLA GESTIONE DEL 2011. SARÀ SENTITO IL GOVERNATORE DE LUCA

## Fondi ai Centri per migranti in Campania, ipotesi “spartizioni”

NAPOLI. Truffa sul denaro erogato per l'assistenza dei migranti ospitati in diverse strutture in Campania. Di qui un blitz della Guardia di Finanza che ha eseguito un'acquisizione di atti negli uffici della Regione Campania al Centro Direzionale. Una delle ipotesi investigative è che una serie di associazioni onlus abbiano costituito una sorta di cartello per “dividersi” la gestione dei

Centri in Campania. Le indagini puntano anche ad accertare eventuali responsabilità da parte di funzionari della Regione. Nei prossimi giorni sarà sentito il governatore De Luca. L'acquisizione di atti per ora ha riguardato l'ufficio del gruppo incaricato nel 2011 di gestire e controllare le attività di accoglienza svolte da varie associazioni sul territorio campano. I magistrati titolari dell'inchiesta,

sono il procuratore aggiunto Piscitelli e i pm Falcone e Frongillo, in coordinamento con Raffaele Cantone. Il business dell'assistenza è consistente: 1250 euro al mese per ciascun immigrato più una piccola somma giornaliera pari a 2,5 euro. Le ipotesi di reato: attestazione falsa di presenze nei centri gestiti dalle onlus, false fatture ed appropriazione dei “buoni sociali” per le esigenze dei migranti.

# «Sla, serve una rete territoriale integrata»

Appello alle istituzioni della presidente dell'AiSla Campania Pina Esposito

**NAPOLI** Si apre oggi a Napoli il primo simposio nazionale sulla Sclerosi laterale amiotrofica. I maggiori esperti italiani e internazionali si ritroveranno per i prossimi 3 giorni a Città della Scienza per confrontarsi sui recenti sviluppi della ricerca in fatto di Sla e sulle soluzioni per migliorare l'assistenza a domicilio. Si parlerà di nuovi piani terapeutici e di alcune nuove tecniche per modulare meccanismi cellulari innescati dalla malattia. Spazio anche alle novità in merito all'utilizzo delle cellule staminali per rallentare il progredire della Sla. Inoltre verranno presentati gli ultimi aggiornamenti sulla ricerca genetica e i sugli effetti dei derivati della cannabis nelle persone colpite dalla malattia. Tra i relatori, Stanley H. Appel (del Methodist neurological institute

di Houston) e Piera Pasinelli della (Thomas Jefferson University di Philadelphia) parleranno di nuovi approcci terapeutici in fase di sperimentazione per contrastare più efficacemente la Sla. L'appuntamento di Città della Scienza, promosso dall'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica della Fondazione italiana di ricerca per la Sclerosi laterale amiotrofica, sarà anche l'occasione per affrontare temi legati ai diritti dei pazienti, come le dichiarazioni anticipate di trattamento e le cure palliative. Proprio sulla Sla, ad agosto, la Regione ha emanato un atto d'indirizzo destinato alle Asl nel quale si prescrive di ridurre al minimo indispensabile le pratiche burocratiche e amministrative per i malati, in particolare per l'acquisto di sintetizzatori vocali

e per le certificazioni trimestrali necessarie per la fornitura di farmaci e assistenza. «Nonostante questo — spiega la dottoressa Pina Esposito di AiSla — in Campania continua ad esserci una situazione di grande disomogeneità. La presa in carico dei pazienti è diversa tra le diverse province, ma addirittura c'è disparità tra i diversi distretti. Con un numero stimato di circa 400 pazienti, manca ancora un percorso diagnostico terapeutico assistenziale unico. È importante inoltre che si realizzi una rete territoriale integrata, capace di far dialogare tra loro Asl e ospedali. Purtroppo siamo ancora lontani dall'essere in grado di seguire al meglio tutte le persone colpite da questa terribile malattia».

**Raffaele Nespoli**

**Piano Coesione**

## Giovani del Sud 117 milioni per 550 progetti

Il Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, alla presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, il 16 e 17 novembre presenterà a Napoli (Palazzo San Giacomo) un piano che prevede la realizzazione di 550 progetti finanziati con circa 117 milioni che puntano a coinvolgere 35 mila giovani in quattro regioni del Sud. Gli interventi sono coordinati dal Dipartimento in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia (le regioni dell'Obiettivo Convergenza) con i fondi del Piano azione coesione-Giovani per il Mezzogiorno. I progetti saranno realizzati da enti del privato

sociale impegnati in attività tese a promuovere l'inclusione sociale e l'interculturalità, la lotta alla dispersione scolastica, la valorizzazione di beni pubblici, anche confiscati alla mafia, e la loro restituzione alla collettività. Le associazioni coinvolte sono 1.511, i Comuni interessati 438. Con Poletti, parteciperanno i sindaci di Napoli de Magistris e di Bari Decaro, il cardinale Sepe, il sottosegretario Bobba, il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, la presidente della commissione Cultura dell'Europarlamento Silvia Costa,

l'ad di Invitalia Arcuri, il presidente della Svimez Giannola e Maria Ludovica Agrò, direttore dell'Agenzia per la Coesione.

# Coop&immigrati Blitz della Finanza in Regione

■ GIANCARLO M. PALOMBI

**C**entro Direzionale di Napoli, isola A6. Un uomo in giacca e cravatta sui quarant'anni cammina a passo spedito verso l'ascensore che lo porterà al quarto piano del palazzo di vetro. Sotto al braccio sinistro ha una cartellina cartonata di colore verde, sopra è impresso il sigillo di Stato. In rosso la scritta «Immigrazione». L'uomo raggiunge la porta di un ufficio pubblico e si presenta: «Guardia di Finanza, dobbiamo acquisire degli atti». Inizia così la giornata di controlli nella sede della Regione Campania. L'ennesima tegola che si è abbattuta sul governo De Luca è legata al business dei migranti. «Un vero affare per la criminalità organizzata», come lo ha definito l'ex giudice Raffaele Cantone. D'altra parte la rete di controlli ha dimostrato di avere maglie fin troppo larghe., «Facevamo "interviste" che duravano circa 20 minuti durante le quali ricostruivamo tutta la storia del migrante: generalità, stati attraversati e tutto il resto. Di fianco a noi c'era un interprete e veniva compilato un modello chiamato C3, che veniva poi inserito nel database e inviato alla commissione territoriale locale che dopo una serie di accertamenti decideva se con-

cedere o meno l'asilo politico», così un poliziotto ha raccontato la sua esperienza nella task force «Uri», l'unità interforze specializzata nell'accoglienza e nel censimento di migranti. Criminalità organizzata e gestione dell'emergenza migranti: un legame che da mafia capitale potrebbe portare presto ad altre regioni. Dopo Lazio e Sicilia, anche la Campania nel

mirino. Il dato è emerso 48 ore fa al termine dell'audizione del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione e trattenimento dei migranti. «Il sistema mafia capitale è esteso ad altre regioni, è più diffuso di quanto non sia emerso», ha detto il numero uno dell'Anac. Il riferimento, seppur non esplicito, potrebbe essere proprio rivolto alla Campania. L'ente amministrato da Vincenzo De Luca, è già sotto stretta osservazione per la gestione delle strutture che ospitano migranti, richiedenti asilo e rifugiati, in particolare per quanto riguarda i cas, i centri di accoglienza straordinaria, gestiti dalle cooperative.

L'ufficio di presidenza della commissione guidata da Genaro Migliore (Pd), subito dopo l'audizione di Cantone, ha deciso di fare proprio in Campania delle missioni «a sorpresa» perchè ci sono «serissimi dubbi sulla compatibilità tra servizi richiesti e quelli erogati». Ieri mattina la Guardia di Finanza ha eseguito un'acquisizione di atti negli uffici della Regione Campania al Centro Direzionale di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sulla truffa sul denaro erogato per l'assistenza dei migranti ospitati in diverse strutture in Campania. I

militari sono intervenuti su delega dei magistrati titolari dell'inchiesta, il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli e i pm Raffaello Falcone e Ida Frongillo, in coordinamento con l'Authority anticorruzione presieduta proprio da Raffaele Cantone. L'acquisizione di atti ha riguardato l'ufficio del gruppo incaricato nel 2011 di gestire e controllare le attività di accoglienza svolte da varie associazioni sul territorio campano. Nei mesi scorsi due componenti del gruppo sono stati coinvolti nell'inchiesta sulle presunte irregolarità condotta

dalla procura di Napoli. Una delle ipotesi investigative è che una serie di associazioni onlus abbiano costituito una sorta di cartello per «dividersi» la gestione dei centri in Campania. Le indagini puntano anche ad accertare eventuali responsabilità da parte di funzionari della Regione Campania.

©riproduzione riservata

**Una squadra di militari delle Fiamme Gialle ha sequestrato atti nella sede del Centro Direzionale**

**La scoperta della Polizia Municipale**

## Costretto a prostituirsi a soli 11 anni Il ragazzino rom portato in comunità

**NAPOLI** La Polizia Municipale di Napoli ha scoperto, nella zona della Stazione centrale della città, un ragazzino di soli 11 anni, di etnia rom, che si stava prostituendo. Il bambino, che quando è stato avvicinato non era in compagnia di «clienti» — si apprende dalla Polizia Municipale — è stato portato negli uffici della Municipale e affidato alle cure di una psicologa alla quale ha detto di essere stato adescato da adulti in cerca di prestazioni sessuali che poi venivano consumate in auto. L'unità operativa

Tutela Minori della Polizia Municipale ha rintracciato e convocato negli uffici i genitori del ragazzino i quali si sono detti all'oscuro della vicenda. La Procura dei Minori, informata dei fatti, ha deciso di sottrarre il bambino al nucleo familiare e di farlo accompagnare in una struttura specializzata di recupero. Negli uffici, gli agenti hanno anche portato altri due giovani, entrambi maggiorenni, con precedenti penali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti che, stando al racconto del ragazzino lo avrebbero accompagnato nella zona della stazione.



**Psicologo**  
Ragazzino visitato  
dallo specialista

**Sarà sentito il presidente**

## Inchiesta migranti, Finanza in Regione

La Guardia di Finanza ieri ha acquisito atti nella sede della Regione Campania al Centro direzionale nell'ambito dell'inchiesta sulla truffa sul denaro erogato per l'assistenza dei migranti ospitati in diverse strutture in Campania. I magistrati Vincenzo Piscitelli, Raffaello Falcone e Ida

Frongillo nei prossimi ascolteranno in Procura il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

# Gli alunni si trasformano in contadini per aiutare i diversamente abili

Arenella, un orto alla D'Ovidio-Nicolardi contro l'abbandono scolastico

**NAPOLI** Gli studenti si trasformano in contadini per prevenire l'abbandono scolastico. Accade all'Arenella, dove gli allievi diversamente abili e quelli che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni — svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento o disturbi evolutivi, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartengono a culture diverse — saranno impegnati da gennaio nella realizzazione di un orto sinergico. Li guideranno un perito agrario del Comune di Napoli, che si è offerto di prestare gratuitamente la propria opera, e li aiuteranno i loro compagni di scuola.

La coltivazione dell'orto è

una delle fasi di un progetto finanziato dal Comune di Napoli con 19 mila euro che coinvolge due scuole del quartiere collinare: la media D'Ovidio-Nicolardi e l'elementare del cinquantacinquesimo Circolo Didattico. È partito a fine ottobre e si concluderà a maggio. Alimentazione e ambiente sono i temi intorno ai quali ruota l'iniziativa, che prevede anche un cineforum a tema (iniziato già da alcune settimane) e la realizzazione di un libro digitale e di un manuale in simboli. Ci saranno, inoltre, escursioni didattiche all'Orto Botanico, alla Floridiana e in alcuni vivai. Bambini e ragazzi parteciperanno infine alla realizzazione di un murale, anch'esso dedicato ai temi dell'ambiente e dell'alimentazione. Quantifica

il professore Giuseppe Crsio, insegnante di sostegno alla Nicolardi: «L'iniziativa si rivolge specificamente, ma non esclusivamente, a 90 allievi della media (24 diversamente abili e il resto con bisogni educativi speciali) e a 4 bimbi diversamente abili dell'elementare del Circolo didattico del quartiere Arenella. Dico non esclusivamente perché l'obiettivo che ci proponiamo è di far partecipare tutti gli studenti, non solo quelli diversamente abili o con difficoltà di apprendimento. Deve e può essere un momento di crescita collettiva per tutta la scuola e per questo nelle varie attività è previsto che siano parte attiva, anche nel ruolo di accompagnamento pure i compagni di classe degli studenti diversamente abili». Il profes-

sore Crsio conclude: «Attraverso le varie fasi dei progetti si punta a costruire una piccola comunità di apprendimento formata da alunni, insegnanti, genitori e Asl. Questo per facilitare la trasmissione alle giovani generazioni dei saperi legati alla cultura del cibo e alla salvaguardia dell'ambiente»

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Beni **confiscati** ai clan Mai più «prestanomi»

«I beni confiscati alla camorra e affidati ad una cooperativa venivano gestiti dagli stessi clan». Era il 2012 quando dalla Prefettura di Napoli veniva mossa una grave accusa verso l'ente che aveva in carico l'ex villa di un boss dei Casalesi. Accadeva a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Da oggi il rischio che beni confiscati alla criminalità organizzata possano tornare nella disponibilità delle cosche attraverso «prestanome» è stato cancellato. Nel codice antimafia entra la «norma Saguto». Un emendamento del governo al codice all'esame dell'Aula della Camera impedisce la nomina ad amministratore giudiziario di beni confiscati alla camorra non solo ai parenti ma anche ai «conviventi e commensali abituali» del magistrato che conferisce l'incarico. L'emendamento del Governo, riferito all'articolo 13, relativo all'amministrazione dei beni sequestrati, che deve essere ancora esaminato dall'Aula, è stato annunciato questa mattina alla ripresa dell'esame del testo. In particolare, esso prevede che «non possono assumere l'ufficio di amministratore giudiziario né di coadiutore o diretto o collaboratore dell'amministratore giudiziario il coniuge, i parenti fino al quarto grado, gli affini entro il secondo grado, i conviventi o commensali abituali del magistrato che conferisce l'incarico». Il riferimento della norma è chiaramente alla vicenda che

ha interessato Silvana Saguto, l'ex presidente delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo sospesa dalle funzioni e indagata per corruzione assieme all'amministratore giudiziario Gaetano Cappellano Seminara e al marito di lei Lorenzo Caramma, nominato coadiutore di diverse amministrazioni. Proprio martedì era in dirittura d'arrivo il nuovo Codice Antimafia in esame alla Camera con cui governo e maggioranza prevedono uno stretta sui beni dei clan, aumentando allo stesso tempo le tutele per i dipendenti delle aziende sequestrate. Si aspettava l'ok ieri alla Camera e l'ultimo nodo era rappresentato proprio dalla norma sui beni confiscati. Martedì infatti i primi 12 articoli del testo hanno visto il sì dell'Aula e i lavori si sono interrotti sul nodo degli amministratori giudiziari dei beni confiscati, complice l'eco del caso Saguto, l'ex presidente delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo sospesa dalle funzioni e indagata per corruzione. E proprio il numero degli incarichi e i criteri con cui affidarli sono stati al centro di tensioni tra la presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi e il resto del Pd. Bindi aveva presentato un emendamento in cui, oltre ai «criteri di trasparenza, nonché di corrispondenza tra i profili professionali e i beni sequestrati» si prevede che, nella scelta dell'amministratore giudiziario,

si tenga conto del valore dei beni assegnati. La commissione Giustizia, in Aula, ha invece proposto una riformulazione dell'emendamento, con l'inserimento di un numero massimo di incarichi pari a tre. Fermo, però, è stato il 'niet' di Bindi, che ha portato all'accantonamento dell'emendamento. «Mettere un numero è una bandierina e permette di aggirare criteri qualitativi ben più stringenti», spiega la deputata Dem. Gli immobili confiscati alla mafia dallo Stato potranno essere concessi in affitto a personale delle Forze di Polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Lo prevede un emendamento della Commissione al codice Antimafia, approvato dall'Aula di Montecitorio.

©riproduzione riservata

GIANCARLO M. PALOMBI

## IL FENOMENO

La norma eviterà il rischio che beni confiscati alle mafie possano tornare nella disponibilità di clan attraverso prestanome

## I DESTINATARI

Ad avere un diritto di prelazione sull'uso dei beni confiscati saranno gli appartenenti alle forze dell'ordine: caserme nelle ville dei boss

Nel codice Antimafia viene inserita la norma «Saguto»: cambia il sistema  
Impedita la nomina ad amministratore anche a parenti fino al quarto grado

**L'appello** Dopo la voragine del 29 ottobre

# Sfollati in chiesa Il parroco chiede «Offrite un tetto»

**Domenico Maglione**

ARZANO Sfollati: partita la gara di solidarietà, si cercano ora case libere da affittare per le cinque famiglie di senzateo provvisoriamente ospitate nei locali per la catechesi della chiesa del Sacro Cuore. «L'unica richiesta - spiega don Alessandro Overa - è trovare proprietari che si accontentino di affitti equi».

Il parroco, uno di quelli da sempre abituati a stare in mezzo ai sofferenti e ai disagiati, ha incontrato ieri anche il prefetto Umberto Cimmino, presidente della commissione straordinaria che gestisce la città dopo l'azzeramento di consiglio comunale, sindaco e giunta per presunti legami con la camorra. «Abbiamo discusso serenamente di come risolvere nell'immediato l'emergenza che attanaglia queste cinque famiglie di sfollati e ritengo che la questione sia stata trattata in maniera molto proficua e giudiziosa, guardando anche oltre il problema contingente, per fare in modo che ci si trovi preparati nel caso, che nessuno più si augura, possano in futuro capitare altre simili calamità». I termini dell'attuale intesa prevede che il Comune si faccia carico delle spe-

se di trasloco, i canoni anticipati, come per legge, e i costi per gli allacci delle utenze delle nuove case. E' ovvio che l'attenzione economica da parte dell'ente locale sarà differenziata per ciascuna delle cinque famiglie. Si terrà conto della condizione economica di ciascuno.

«Quello che non siamo riusciti a risolvere purtroppo, è il problema del commerciante (salumeria, ndr) che pure ha perso tutto nell'alluvione del 29 ottobre scorso che ha causato l'apertura di una voragine in via Annunziata e il dissesto statico per tre dei quattro palazzi sgomberati e che ora devono essere abbattuti», spiega don Alessandro che

lancia un appello - che nei prossimi giorni sarà formalizzato anche attraverso «la diffusione di un volantino - a tutti gli "uomini di buona volontà" e alle associazioni di volontariato affinché si facciano avanti per proporre soluzioni abitative a favore dei senzacasa o per offrire anche solo un contributo economico, da unire a quello del Comune, per gestire la fase di transizione dei disagiati. A causa della permanenza degli sfrattati nei locali della parrocchia, la catechesi in questi giorni, intanto, si sta svolgendo all'aperto, grazie anche alla clemenza del tempo. Ma è ovvio che non potrà durare ancora per molto.

Padre Overa gestirà anche la trattativa tra comune e chiese cittadine per il passaggio a queste ultime della ex caserma dei carabinieri di via Vittorio Emanuele dove oltre ad un servizio di assistenza per bisognosi, con tanto di mensa, saranno ricavate anche due stanze per accogliere nell'immediato chi non ha un tetto o l'ha magari perduto in situazioni di calamità naturale.

Per il pericolo imminente di crollo dei palazzi di via Annunziata e via Santa Giustina, intanto, dovranno essere i proprietari a farsi carico dell'abbattimento (solo una delle cinque famiglie risulta anche proprietaria, ndr) fermo poi valutare le cause della tragedia e stabilire a chi tocca pagare i danni, ingenti, di quanto avvenuto quindici giorni fa. La rete fognaria sembra l'indiziata principale in sottosuolo groviera. Proprio per la presenza di caverne, cunicoli e grotte sotterranee, il Comune ha interessato anche il genio civile che ha poteri straordinari per intervenire in caso di calamità come quella sopraggiunta il 29 ottobre scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Don Overa che ospita  
le 5 famiglie senza tetto  
«Chiedete affitti equi»**

## Bacoli / 2

# VibrAzioni d'arte kermesse benefica per i bimbi del Nepal

BACOLI. Al via oggi alle 17, nel complesso borbonico, la rassegna di arte contemporanea «VibrAzioni» per il progetto umanitario «Heart to Heart Sud for Nepal - Uniti per Unicef».

È prevista una raccolta fondi per i bambini del Nepal che hanno vissuto il devastante terremoto del 25 aprile. In campo, a sostegno della kermesse umanitaria, artisti che mostreranno tra le mura del Real sito borbonico i propri lavori, associazioni culturali ed un esercito di volontari, scrittori, giornalisti, psicologi. Tutti uniti per l'infanzia del Nepal, filo conduttore della rassegna che si svolge con il patrocinio di università degli studi di Napoli Federico II, istituto di studi filosofici di Napoli, Real Orto botanico di Napoli, regione Campania, comuni di Napoli, Bacoli e Quarto. Varie le attività in calendario: pittura, danza,

concerti, racconti, yoga, musica i cui proventi saranno devoluti per la raccolta dell'Unicef Campania. Oggi l'apertura con il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione; il presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci; lo scrittore, artista e critico d'arte Ermanno di Sandro; il presidente dell'associazione culturale Arianna, Immacolata Maddaloni; il presidente del centro d'arte e cultura Gamen, Stelvio Gambardella; la curatrice Antonella Notturmo.

**pa.ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONGRESSO

## Sos di Arcigay: dal 2009 ad oggi più aggressioni

Era il 2009 quando Maria Luisa Mazzarella fu aggredita in piazza Bellini perché lesbica. Nel 2011, sempre a Napoli, era toccato a due delegati di Arcigay di Salerno e Pistoia finire nel mirino dei delinquenti: una delle vittime era Antonello Sannino (nella foto), attuale presidente di Arcigay Napoli. Nel 2014 un giovane che si prostituiva era rimasto vittima di un'aggressione omofobica e accoltellato al Centro direzionale. Nel 2015 un ragazzo di 21 anni nella zona Materdei era stato invece vittima di mobbing e violenza fisica

al luogo di lavoro solo per il suo orientamento sessuale. Fino ad arrivare alle ultime aggressioni a Rosa Rubino e Antonella, entrambi trans, come denunciato da Loredana Rossi dell'Associazione Trans Napoli. Di questo e di altri temi legati al mondo Lgbt si parlerà da domani a domenica in occasione del XV Congresso Nazionale Arcigay, che si svolgerà nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino e presso il Grand Hotel Parker's. A Napoli arriveranno oltre 140 delegati da 60 province d'Italia, da tutte regioni italiane, insieme a tutte le maggiori associazioni Lgbt nazionali e

locali, dei sindacati e i rappresentanti del corpo diplomatico di alcuni stati esteri. Si parte domani, alle 15.30, alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino, dove parteciperà il sindaco Luigi de Magistris. Si proseguirà sabato e domenica al Grand Hotel Parker's. Diritti civili e contrasto all'omotransfobia saranno tra i temi al centro del congresso.

©riproduzione riservata



Presentata la nuova stagione, inaugura l'Orchestra di piazza Vittorio

# Riparte il Nest, sala di frontiera a San Giovanni

di **Stefano de Stefano**

«L' unica arma è la cultura», più che uno slogan è un grido di battaglia, una dichiarazione di intenti che orgogliosamente i ragazzi del Nest (che non a caso si autodefiniscono Collettivo) hanno lanciato per questa loro seconda stagione di attività. Il Napoli Est Teatro riparte così con entusiasmo da via Bernardino Martirano 17, quartiere San Giovanni a Teduccio, periferia orientale della città, un tempo roccaforte operaia in cui il Pci giungeva a raccogliere fra il 60 e il 70 per cento dei voti. Con la deindustrializzazione e con la rottamazione delle grandi utopie, oggi le cose sono cambiate, e quella zona risente delle difficoltà ambientali di un territorio in cui i giovani sono sempre più esposti alle sirene dei modelli

malavitosi. Anche per questo gli attori Francesco Di Leva (37 anni), Adriano Pantaleo (33 anni), Giuseppe Miale di Mauro (39 anni), tutti e tre protagonisti della versione teatrale di «Gomorra», e infine lo scenografo Carmine Guarino, hanno scelto questa personale frontiera: «Cerchiamo - hanno spiegato nella presentazione della nuova stagione - di portare avanti la nostra idea di spazio alternativo a quelli già esistenti. La nostra speranza è che questa casa possa diventare quella di tutti i giovani che soffrono l'assenza di un luogo dove creare, provare e mettere in scena». E così si partirà domani con l'Orchestra di Piazza Vittorio, il gruppo con 18 musicisti provenienti da 10 paesi e che parlano 9 lingue diverse. Un modello artistico multietnico messo su da un musicista campano come l'ex Avion Travel Mario Tronco. A seguire nove spettacoli in abbonamento, introdotti il 20 novembre da Iaia Forte con «Hanno tutti ragione» di Paolo Sorrentino,

adattamento del romanzo sul cantante Tony Pagoda. A dicembre incontro con Stefano Massini, il direttore artistico del Piccolo Teatro di Milano e regista di «Donna non rieducabile - Memorandum teatrale di Anna Politkovskaja», un progetto di e con Elena Arvigo. A seguire il 19 dicembre la compagnia Principio Attivo con «I Giganti della Montagna Atto III», un immaginario terzo atto dell'opera incompiuta di Pirandello. Il 2016 si apre con Tonio De Nitto ne «La bisbetica domata» di Shakespeare, in una rilettura curata da Francesco Niccolini, e si prosegue con le compagnie napoletane under 30 vincitrici di «Nuove Sensibilità» ospiti il 30 e 31 gennaio e il 16 e 17 aprile. Dal 12 febbraio la Compagnia Tedacà presenta «Strani-Oggi. Generazione qualunque qualsiasi qualsivoglia», e a seguire «Love Bombing» della compagnia Nest. Il 9 e 10 aprile rocambolesco thriller sentimentale con «Hitchcock. A Love story» di Leonardo Ferrari

Carissimi e Fabio Morgan. Dal 30 aprile la Compagnia Biancofango con «Porco Mondo», storia di una coppia logorata ma incapace di dirsi addio. Valerio Binasco sarà regista di «John & Joe» di Agota Kristof, e chiusura con Giovanni Ludeno in «Migliore» di Mattia Torre, un monologo comico che racconta la storia di un timido impiegato. Infine l'iniziativa «Periferia Stabile», che permetterà agli abbonati del Nest di usufruire di uno sconto del 30 per cento su abbonamenti e biglietti degli spettacoli in scena al Mercadante e al San Ferdinando e viceversa.

#### **Multietnica**

L'Orchestra di piazza Vittorio inaugurerà la stagione del teatro Nest di San Giovanni a Teduccio il 15 novembre



L'ACCUSA  
**ANCHE SPRECARLI  
È UN GRAVE ERRORE**

di **Gianni Lettieri**

**L**e condizioni del centro storico di Napoli sono sotto gli occhi di tutti. Il rischio di perdere i fondi è grave ma non meno grave è quello di sprecarli senza una strategia.

a pagina 4

**CENTRO STORICO/1**

## **I FONDI NON VANNO PERSI (E SPRECATI)**

di **Gianni Lettieri**

**C**aro direttore, come molti ormai sanno, quando si discute di progettualità e di impegni seri sono sempre (e da sempre) appassionato al dibattito. Ho letto tra le righe del suo giornale un'interessante riflessione sul centro storico di Napoli. Mi sono occupato personalmente della questione, che ritengo di prioritaria importanza per la rinascita della città, tramite la mia associazione Fare città. Quasi tre anni fa, infatti — in tempi non sospetti per la politica che vive di progetti a breve termine e dalle ricadute immediate per trarne un immediato vantaggio — abbiamo ospitato a Napoli l'architetto Hans Stimmann. Questo professionista ha completamente ripianificato il centro storico di Berlino riprogettandolo urbanisticamente ed è arrivato a Napoli per dare il suo contributo sulla valorizzazione e sul funzionamento del cuore della nostra città; progetto che abbiamo reso disponibile al Comune e dichiarato pubblicamente che era fruibile dall'amministrazione. Ho avuto modo di discutere diverse volte con l'architetto sull'argomento, approfondendo le mie idee sulle modalità per salvaguardare, non solo il centro storico, ma anche del centro antico, di Napoli. Da molto tempo sono convinto che sia opportuna una ricostruzione ed una riqualificazione di molti bellissimi edifici della zona, alcuni dei quali vanno destinati a funzioni sociali (di cui la zona è totalmente priva) e dati in gestione a chi si occupa di mantenerli, di renderli agibili ed usufruibili in modo che il tempo e l'incuria non rendano vane le opere di ristrutturazione

e gli investimenti fatti.

Il nostro centro storico, come dico da tempo, ha bisogno di un restauro conservativo e di dar vita, con oculatezza, metodo e pianificazione, a strutture che adesso sono morte. Questo deve accadere non solo perché esso è patrimonio dell'Unesco, e come tale va «salvaguardato per trasmetterlo alle future generazioni», ma anche perché rappresenta una delle più grandi risorse per lo sviluppo che la nostra città ha. Napoli, infatti, ha il più grande museo a cielo aperto del mondo: se pensiamo all'estensione dell'area che va da Santa Chiara al Real albergo dei poveri, passando per i decumani, per il Duomo, per complesso dei Gerolamini, per l'Orto botanico, e potrei continuare con un elenco infinito, possiamo facilmente immaginare che se tutto questo immenso patrimonio fosse valorizzato e messo in rete potrebbe portare milioni di turisti (non le poche centinaia che si concentrano nei week end e che sembra chissà quale miracolo, mi riferisco a strutture recettive piene sette giorni su sette ed al potenziamento dell'ospitalità che attualmente la città riesce ad offrire) ed i napoletani potrebbero vivere bene anche solo con questo, come succede in molte altre città italiane ed europee. Per non parlare degli sbocchi di lavoro ed occupazionali che potrebbero aprirsi da opere di ristrutturazione, di costruzione e di mantenimento dell'intera area.

C'è una notizia gravissima delle ultime ore: il 31 dicembre scadono i termini per utilizzare i 100 milioni che l'Unione Europea e l'Unesco hanno destinato per la rinascita del centro storico. Non è la prima volta in questi quattro anni che ciò accadrebbe ed è l'ennesimo delitto, l'ennesima dimostrazione di inettitudine di quest'amministrazione. Inizialmente, nel 2007, erano 240 milioni, poi 140 si sono persi per stra-

da. Nessun progetto è stato ultimato, nessuna riqualificazione compiuta e nessun posto di lavoro (sia nei cantieri sia nell'indotto) prodotto. Negli anni sono stati organizzati solo convegni che sono serviti da «parlatoio» e che non hanno proposto o portato avanti nulla di concreto; fiumi di inchiostrato sono stati sprecati e realizzate centinaia di brochure informative o piene di intenti. Nel 2012 il vice direttore generale per la Cultura dell'Unesco ha prima inviato una lettera e poi è venuto personalmente a parlare con de Magistris, per sollecitare il Comune a procedere alla valorizzazione del Centro Storico, ma nulla di concreto è stato prodotto e la vera tragedia è che ormai questi fondi sono persi perché al 31 dicembre i lavori avrebbero dovuto essere completati, collaudati, rendicontati, e non solo avviati. È l'ennesima sconfitta per Napoli e per i napoletani ed è l'ennesima dimostrazione in Europa che la città è mal amministrata.

Manca la volontà politico-amministrativa, come scritto da chi mi ha preceduto, ed aggiungo anche che mancano le capacità e l'autorevolezza per muovere i passi giusti su questa strada. Auspico che questo tema, come altri parimenti importanti per la rinascita di Napoli, possa essere trattato con la giusta competenza, e per ora può confortarmi unicamente il pensiero che tra qualche mese le cose cambieranno.

*Imprenditore  
e presidente di Fare Città*

**Erbacce**  
L'incuria  
e il degrado  
del centro  
storico  
di Napoli  
sono evidenti  
con la  
vegetazione  
selvaggia

## IL PROGETTO "ENZIMI" PER I NON SCOLARIZZATI

GIOVANNI LAINO

**N**El prossimi giorni verranno presentati i risultati intermedi delle attività del piano di Azione e Coesione riferite al programma Giovani per il Mezzogiorno. Il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio nel 2014 ha selezionato e finanziato cinquecentocinquanta progetti per valorizzare il protagonismo giovanile. Fra questi progetti, selezionato ai primi posti, Enzimi Trespassing è realizzato dalla Associazione Quartieri Spagnoli insieme all'Arilas, l'Agenzia per il lavoro della Regione Campania, il Comune di Napoli e l'Istituto Casanova. Un dispositivo leggero che offre a giovani che non hanno potuto o voluto proseguire gli studi, un percorso di socializzazione al lavoro che li faccia maturare sollecitando la coscientizzazione.

Secondo l'Istat in Campania i ragazzi che non studiano né lavorano, i NEET, sono il 35 per cento. Un gran numero di persone che non vivono bene e che se lasciati a se stessi costituiranno un grave problema per il futuro. Nelle città meridionali questi giovani, anche in caso di superamento della crisi occupazionale, rischiano di non essere inclusi nel mercato del lavoro per una sorta di sindrome da incompetenza trasversale di base. Solo seri percorsi di socializzazione al lavoro che prendano in carico le particolari condizioni di partenza dei ragazzi possono prevenire una loro sostanziale incollocabilità sia nel mercato del lavoro che in quello della formazione. Percorsi che trovino spazi nelle imprese che, anche molto piccole e precarie, sono una risorsa

da valorizzare.

In tanti lavorano su questo fronte. Proprio da Napoli viene una diversa risposta, concretizzata dalle ottime realizzazioni che nel quartiere Sanità sono incarnate dai giovani sostenuti da Antonio Loffredo, l'Associazione L'Altra Napoli e dalla Fondazione con il Sud. Una proposta che punta a sollecitare il protagonismo dei giovani nella prospettiva della costituzione di cooperative che valorizzino le risorse locali. La stessa prospettiva che già nei decenni passati ha visto l'investimento di molte risorse con i progetti approvati dall'Imprenditorialità Giovane e che con la medesima teoria orienta il progetto Policoro proposto da venti anni dalla CEI.

Con vari esiti questo approccio mette giustamente al centro la necessità che i giovani siano responsabilizzati e condividano un sogno, una speranza di fare cose significative, oltre il semplice fatto di lavorare e guadagnare un reddito.

Ci sono però migliaia di altri giovani che partendo da situazioni e contesti diversi, hanno bisogno di maturare le condizioni per cercarsi un buono e onesto lavoro alle dipendenze di qualcuno che sostenga il rischio aziendale.

Il mondo dei giovani in condizioni di grave deficit di formazione scolastica o professionale è variegato e sono necessarie risposte diverse, parallele. Quella che punta all'autoimpiego, singolo o di gruppo, è valida e interessante ma credo sia sostanzialmente di nicchia, coinvolge e potrà aggregare una minoranza dei tanti ragazzi per cui passano gli anni e il nuovo non viene.

Con il progetto Enzimi Trespassing, che ormai dopo anni di esperienze è un prototipo abbastanza verificato e validato, la prospettiva è diversa: realizzare percorsi di maturazione e socializzazione al lavoro dei ragazzi, provando a sollecitarne l'attivazione, in modo che poi potranno crescere, studiando o lavorando. Un modello d'intervento diverso anche da Garanzia Giovani o dall'apprendistato, due tipologie che possono andare bene per ragazzi già meglio scolarizzati o professionalizzati. Va ricordato che il progetto Enzimi Trespassing è realizzato da un'associazione radicata in un quartiere con educatori che hanno ottime competenze nelle relazioni. Caratteristiche del tutto assenti nei centri per l'impiego che dovrebbero fare cose simili.

Lo sforzo richiesto alla Regione e alle autorità nazionali è quello di verificare bene la validità di questi dispositivi e renderli stabili. A Napoli, in centro e in periferia, diverse organizzazioni non profit hanno elaborato modelli di intervento di eccellenza, il rischio è che si raccolgono tanti apprezzamenti lodevoli senza mai però riuscire a trovare il modo di consolidare gli strumenti ritenuti efficaci. L'innovazione in questo caso non è fare cose mai viste ma selezionare, qualificare e consolidare le cose buone già realizzate.